PER NOZZE

DE ORLANDI-GEI



VENEZIA
TIP. DEL PATRONATO PEI RAGAZZI IN CASTELLO EDIT.
1865.

Digitized by Google

Cugina Carissima!

A te affezionate per vincoli di sangue, e di amicizia vogliamo noi pure aggiungere un fiore al serto, che ti brilla in fronte nel giorno più bello della tua vita pubblicando la presente Relazione intorno alla Città di Cividale, nella quale avrai la seconda tua patria.

Accoglilo benignamente, o carissima Rosina, e ti sia arra di quei voti, che noi tutte formiamo perchè felice ti debba sempre scorrere la vita unita al tuo carissimo Lorenzo.

Ricordati sempre

Venezia li 18 Settembre 1865.

Delle tue affezionatissime Cugine
GIOVANNA - ANTONIETTA - PAOLINA.

Digitized by Google

RELATIONE

DEL CLARISSIMO SIGNOR

VINCENZO BOLLANI

PROVVEDITOR DE CIVIDAL DI FRIULI.



(L' autore di questa Relazione, da non confondersi con altro di nome e d' epoca eguale, ebbe a genitori Geronimo q.m Trajano e Violante Guoro: nacque il 17 giugno 1546: fu ammesso al Maggior Consiglio il 17 novembre 1566; morì il 15 aprile 1590).

Digitized by Google

Dovendo Io, Serenissimo Principe Illustrissimi Signori, per debita et riverente esecutione di parte presa nell' Eccellentissimo Senato sotto di 25 Luglio 1587 riferire a Vostra Serenità quelle cose, che a giudicio mio conferiscono al beneficio pubblico, all' utile et al comodo della Città sua di Cividal di Friuli, il governo della quale per sua Commissione mi fu dal Clarissimo Signor Francesco Soranzo mio Precessore li 8 Zugno 1587 consegnato, et io al Clarissimo Signor Santo Contarini mio Successor parimente sotto li 23 presente mese rinonciai; le dirò brevemente tutto ciò, di che la pericolosissima et notoria infirmità, dalla quale son stato longamente, posso dire, tutto il tempo del mio reggimento afflitto, mi haverà permesso potermi informare, tralassando cose assai, che per esser molto ben note alla Serenità Vostra, et per non esser detta città Fortezza, le sarebbono tediose nelle molte, et importantissime sue occupationi. La Città dunque, già detta de Cividal di Friuli di circuito occupa miglia tre incirca, et è situata nel Confin d' Italia circondata da levante, tramontana, et mezzogiorno da monti con doi miglia de piano intorno, che la rende di sito ameno, et dilettevole; scorre per essa il fiume Natisone, che

Digitized by Google

nasce dal monte di Bergona verso levante, et si unisce con la Torre nella Villa di San Lorenzo de Soleschiano lontana miglia otto dalla Città, il corpo della quale vien separato da questo fiume da un borgo di essa, che si chiama Borgo di Ponte, perchè si passa a detto borgo dalla città per un ponte maravigliosamente bello fatto con bellissimo artificio di doi soli archi altissimi appoggiati sopra uno scoglio, che a caso siede nel mezzo di detto fiume, larghi ognuno di essi passa 14 per diametro. Dalla medesima parte di levante appresso le vestigie di un castel rovinato detto Gruspergo circa un miglio dalla città discosto nasce un rivo detto volgarmente Rossimigliano, che in latino vuol dire *Rivus Emilianus*, et entra nel Natisone subito fuori della porta, che si chiama Porta Bressana, divide questo Rio l'Italia dalla Schiavonia, et un borgo della città, detto Borgo di Porta Bressana, lassando quella parte di esso borgo, che è dentro della muraglia, nella Città et nell' Italia, l' altra parte, che è fori della muraglia in Schiavonia. Passa per la città un altra Seriola, ovvero fiumicello, che ha principio dal Torrente Repali doi miglia lontano dalla città, et serve a quattro rote de molini dentro, et a due fuori della terra; le porte della quale sono cinque, che ogni sera si serrano, e si portano le chiavi al Provveditor per ordinario; è cinta da due mani di muraglie, alcune vecchissime, che stringono un piccolo corpo della città, altre, che serrano dentro anco li borghi, eccetto la parte di quello di Porta Bressana, che resta nella Schiavonia. Tutte queste muraglie sono di poco momento, et atte solamente per far resistenza a qualche improvvisa scorreria.

Ritrovai questa città nell' ingresso del mio reggimento in se divisa, et molto turbata da civili discordie fra nobili et popolari, che insieme contendevano circa l' amministrazione del suo pubblico danaro, et distributione de' loro officii; sopra alcune d' esse difficoltadi convenni anco udite le parti pronuntiare quanto mi parve giusto, et ragionevole, il che fu anco da Vostra Serenità poi udite parimenti le parti per giustizia comprobato. Et perchè circa tutte le loro differenze sono convenuti insieme dando nova forma al loro conseglio, et l' hanno al presente rimessa alla censura et comprobatione di Vostra Serenità, non dirò altro in tal proposito; senonchè sogliono distribuirsi fra loro molti officii concernenti alla provvisione delle vittuarie et cose necessarie all' universale, siccome lei s' è degnata di gratiosamente concederle, delli quali particolarmente non intendo ragionarne per non fastidirla. Non già lassarò di dire, che nel suddetto conseglio si fanno dodeci officiali per il bisogno della giustizia sì civile come criminale, et ogni anno li confermano, ovvero cacciano a beneplacito loro, et da questo riceve la giustizia notabilissimo pregiudizio, perchè portano questi rispetto a' consiglieri che li creano, et a loro piacere li depongono, sicchè non ardiscono contra di loro formalmente eseguire, quanto li vien commesso, et che la ragion ricerca: sono poi così poco atti all' esecutioni criminali, che non è da loro possibil poter sperar, massime contro nobili in occasione, che possi occorrer di maleficio, effetto alcuno, che sii di sodisfatione al magistrato; ben è vero, che li loro pagamenti sono tenuissimi, et perciò sono tutti persone mendiche. Oltre di ciò non vi è prigione alcuna,

Digitized by Google

nella quale si possi custodir un reo, ma un solo loco non sicuro capace di due persone solamente al più, di modo che, facendosi ritener qualcuno bisogna tenerlo in ceppi, et in catena, et farli far guardia, ancora che fosse per cosa leggerissima, et da questo a mio giudizio si fanno li temerarii più audaci, et la giustizia resta con quel pregiudizio, che la Serenità, vostra si può imaginare per sua prudenza. Nella città non vi è fontico pubblico de grani, nè di farine, come doverebbe esser per beneficio di quella povertà, che certo è in gran numero, è ben vero, che è stato sempre solito far provvisione de formenti col danaro pubblico della comunità, et rimborsarla poi del tratto di esso formento, siccome è stato fatto sotto di me per bona somma de danaro.

Le anime, che nella città si nutriscono sono tre mille e tre cento in circa. Le famiglie anticamente nobili sono intorno a trenta, la maggior parte povere, alcune sono mediocremente commode; quelle, che si chiamano ricche sono cinque o sei, et possono avere al più ducati 1500 di entrata per cadauna. Vestono li gentiluomini positivamente et esercitano tutti qualche giurisdizione, delle quali farò particolar mentione più abbasso.

Hanno nella città un collegio de Nodari di numero determinato cioè 20, questi soli possono scriver a banchi de Giudici, vacando uno o più di detto numero, li altri matricolati accettano nel loco, ovvero lochi vacati delli altri concorrendovi ogni qualità di persone, purchè siano del paese. Non si trova, per la gioventù assai numerosa rispetto al loco di bona indole, et che sarebbe atta a riescer in ogni professione, esercizio di sorte alcuna, nè di

lettere nè di arme, nemmeno traffico per altra sorte di persone, sicchè si può dire città oziosa. Le cose necessarie al viver, come carne, pesce, et simiglianti, sono piutto scarse, che abbondanti, il che procede da quelli, che vendono simil cose, che sono persone povere, et non hanno il modo de procurarsi l'avvantaggio nelli loro esercitii et mercanzie col denaro. Non si ritrova fabbrica alcuna degna di considerazione, eccetto il palazzo destinato per abitazione del Provveditore, et sua corte, però imperfetto, la pianta del quale è certo bella et capacissima, per residenza comoda non solo del Provveditor, ma anco della corte sua cioè Vicario, Cancellario, et Cavalaro; a questa fabbrica sono applicate le condanne pecuniarie de casi commessi nella città et dentro delle zure, che sono certi capitelli mezzo miglia attorno attorno, eccetto quelli de casi occorsi nella piazza del mercato, et suoi cantoni, le quali insieme con tutte le altre fatte dal Rettor nel resto del territorio et banche de Gastaldia sono applicate a detta Gastaldia, Muda, et Caneva di S. Marco. Sono però tanto tenue le condanne applicate alla suddetta fabbrica, che da se sole non sarebbero sufficienti alla perfetione sua per molte decene d' anni, benchè essendo obbligato il territorio a condur la materia, dar opere, et far simili fationi, con molto avvantaggio si procede nell' opera; se mò piacesse a Vostra Serenità porgerle qualche sussidio, et agiuto straordinario per una volta tanto et che la communità, siccome sempre ha fatto, concorresse con qualche summa et il denaro insieme con le condanne fosse fidelmente speso, si potrebbe sperare in breve tempo di ridurre esso palazzo habitabile da tutta la Corte, il che appor-

Digitized by Google

tarebbe gloria alla Serenità Vostra, ornamento alla Città, et condecente habitatione a' suoi rappresentanti, i quali convengono hora accomodarsi in loco così ristretto et incommodo, che appena saria bastevole al Cavaliere, a cui è destinato, finito che sarà l' edificio. In prospettiva di questo palazzo sta un' assai bella et grande piazza detta del Domo, perchè la Chiesa Cattedrale, che si congiunge da un cantone col palazzo, la chiude da una banda, et è Chiesa rispetto alla città molto bella et honorevole, officiata da un Clero numeroso et nobile, collegiata di un Capitolo di 48 Canonicali prebende, dodeci Mansonerie, et molte Capellanie. L' entrata sua è divisa in quattro parte cioè, Prebende Canonicali, Mansionarj et Capellani, Caneva, Thesoreria, et Scalcaria; queste tre ultime sono distribuite giornalmente, ai residenti, et tutte insieme possono importare d' entrata all' anno 12 mila ducati in circa. Dentro della terra sono doi Monasteri de Frati, uno de S. Domenico, con Frati predicatori di quell'Ordine, l'altro di S. Francesco parimenti di quella religione, cioè de Frati minori.

Tutti doi mantengono otto Frati per uno et hanno d' entrata 400 ducati per cadauno in circa.

Un altro Convento de Zoccolanti è fuori un miglio, tiene otto frati, et vive d' elemosina, oltra certi legati, che scode per il vivere et vestire. Di Monache un Monasterio dentro, dell' ordine di S. Benedetto intitolato S. Maria in Valle; mantiene trenta Monache et ha entrata quando riscuotesse tutto il suo Ducati 2000 l'anno, buona parte della quale è sotto Arciducali. Un altro Monasterio è fuori subito delle mura, vestono le Monache l'Or-

Digitized by Google

dine di S. Domenico, sono intorno venti, la loro entrata, quando si scode, può esser mille ducati, et si chiama Monasterio della Cella. Un altro Monasterio è fuori subito della porta di Borgo di Ponte di S. Chiara, et è delle Monache d' Aquilegia, ove alquante d' esse si riducono nel tempo dell' estade per fuggir la malignità dell' aere d' Aquilegia, dove si ritornano al S. Martino, et non osservano clausura.

Nella terra per gratia d' Iddio non si sentono opinioni di prava heresia, et la gente è pronta all' obbedientia nell' universale.

Oltra la piazza del duomo è un' altra piazza, ove si fa il mercato ogni sabbato, et si pubblicano li proclami, in mezzo della quale sta una fontana antiquissima con quattro faccie, et cannoni da tutte, nella quale viene condotta l'acqua doi miglia lontana con cannoni di legno: serve a benefizio pubblico, et è assai bello edifizio. Non voglio restar di dire, che nel fine del mese di febbrajo passato cominciò un influsso maligno di petecchie causato, come affermavano li medici, dall' intemperie dell' aere, et flagellò la città per tutto il mese di giugno susseguente, con morte de molti, principalmente de nobili, il che fu causa di molto terrore, et che fuori si ragionasse di molto peggio. Morirono fra nobili, popolari, et mendichi nelli hospitali intorno a 200 persone; molti ebbero il male, et si sono risanati. Non passò l' influsso le muraglie della città, et hora lodato Iddio s' è l' aere come prima purificato, et restituita la terra alla pristina sua salute. Nella sommità d' un monte lungi dalla città per miglia cinque sta una devotissima Chiesa, ove risiede una miracolosa imagine

della Madonna frequentata quotidianamente da tutta la Patria, et altri forestieri, con gran concorso. Vengono l'elemosine raccolte, et dispensate dal Capitolo de Canonici de Cividal, che hanno cura di detta Chiesa a benefitio d'essa, et della fabbrica, che vi è appresso, et io per tre volte ho visitato la detta imagine con mio grandissimo gusto, et devotione. Si ritrovano nella terra per sue monitioni alcuni pezzi d'artiglieria, parte di ferro, et alcuni di bronzo, arcobusi, picche, et simili altre monitioni, parte delle quali, cioè di arcobusi erano in casa de particolari, et il rimanente in un certo loco mal atto; confusamente et senza alcun ordine tenute, queste tutte, così anco scrivendomi la S. V. rivedei, et una parte, ch'era inutile, inviai di sua commissione alla casa dell'arsenal. Le altre raccolte insieme ho fatto accomodare et riporre in un loco a posta fabbricato, ben ordinate, et in acconcio, con inventario consegnate al clarissimo mio Successor, portando anco copia per consegnarla, ove mi sarà comandato. Il loco però è capacissimo anco d'altrettante armi. Raccorderei riverentemente alla Serenità Vostra, che quella monitione potrebbe anco riuscirle infruttuosa per mancarle la polvere, et seben la città d'Udine è poco discosta, niente di manco ella non è obbligata darle polvere, se non per le mostre, ma poi in caso, che potesse occorrer alla sprovvista, quanto importasse la dilazione di mandar ad Udine, V. S. lo discorri, onde quando le piacesse rimetter a quella munitione la quantità di polvere, che in caso di subito et improvviso bisogno bastasse, per mio credere, sarebbe bona provvisione. Appresso con la debita reverentia, non restarò di recordarle, che in quel suo fede-

lissimo populo si potrebbe far eletione di 100 scolari bombardieri, che in occorenza di quelli confini potrebbono apportar riputazione et servitio notabilissimo al pubblico. L'entrata di quella città in alcuni livelletti di pochissima importanza, et nelli datii, che vendono ogni anno, et tutto insieme rende a detta comunità in circa ducati 2400 all' anno. Li datii sono li sottonotati, et prima il datio del pane, che paga, chi fa pan a vender, soldi cinque per staro: di quella misura fu venduto ultimamente marche 130.

Datio del vino, che si paga per li hostieri, che vendono a spina, et altri, nella terra fu venduto Marche 1196. Datio della beccaria, che pagano li beccari per la carne che vendono, marche 137. Datio della grassa, pagano li bottegari per carne di porco, formazo, oglio, et cose simili, marche 734. Datio delle misure, pagano quelli che vendono panni, tele sul mercato, marche 374. Datio delli conzi, pagano li misuratori del vino venduto, marche 7. Et una marca vale lire 9 soldi 6 piccoli 2. La qual entrata de datii può crescere, et diminuire secondo che ogni anno più et manco si vendono li datii, et si spende il danaro nelli salariati et altre occorrenze del pubblico. L'entrata poi, che riscote V. S. in detta città consiste nel sussidio ordinario, il quale detratto il don delli dieci per cento importa all' anno ducati 330 lire 2 soldi 9. Si paga detto sussidio sopra li beni tutti de cittadini territoriali et patrimoniali delle Chiese, che sono administrati di communi et secolari, si ratta ogni cinque anni da 10, cinque nobili, et cinque popolari eletti da questi doi corpi, i quali dieci uniti insieme tolte le debite informationi con solenne giuramento rattano quanto ogni uno deve pagare di sussidio

li cinque anni venturi. Datio del vin, che per la strada del Puffaro vien condotto in terre aliene, deliberato per me l'anno presente per ducati 732. Per tasse de soldati paga la contadinanza de Cividale per suo caratto diviso dal resto della patria in due ratte all'anno ducati 135, grossi 22, piccoli 8. Datio dell'instrumenti venduto ultimamente per ducati 63 all'anno. Li doi soldi per lira delle condanne criminali, che sono riscossi dal provveditore, per nome della Serenissima Signoria, più et manco, computando un anno con l'altro ducati 25. Le decime, che paga il Provveditore per il suo salario et utilità incerte secondo la tansa delli Clarissimi Signori Sindici di Terra Ferma l'anno 1577 oltre la decima, che lascia a Udine, per il salario, che scode da quella camera, all'anno lire 80 soldi 15. Il Vicario per decima del suo salario et utilità incerte a ragion d' anno Lire 137 soldi 13. Il Cancelliero per sue utilità incerte Lire 186. Il Cavaliere per decima del suo salario et utilità incerte lire 71 soldi 12. Ufficiali per decima delle loro utilità incerte Lire 40. Soldi —. Collegio de Nodari Lire 155 all'anno. Camerieri de pegni Lire 62. Soldi — all' anno. Tutti li quali dinari vengono riscossi dal provveditor, che serve anco per Camerlengo, et inviati alli destinati officii intieramente, eccetto l' utilità sua de doi per cento del scoder, et uno del grosso iusta la parte. Oltre di ciò s' incanta ogni tre anni la Gastaldia, Caneva, et Muda di S. Marco di Cividale, la qual fu deliberata dal clarissimo mio Precessore all' Eccelente Domino Iosepho de Rubeis, cittadino di quella terra per ducati 1776 all' anno, ma si paga questo danaro in Camera d' Udine in due ratte. Consisteno le utilità di questa Castaldia in

molti affitti di biave, vino, dinari et altre honoranze che si pagano di Censo a Vostra Serenità in recognitione dei molti beni nel riscuor la muda, che è il datio delli animali, et altre merci, che transitano per la città, et territorio. Nelle condanne criminali, che fa il Rettor nel territorio fori delle Zure, et nella piazza del mercato, come s'è detto anco di sopra, et nelle condanne civili, che per vigor delli statuti sono imposte alli disobbedienti alli mandati della giustizia, et che non vogliono dar pegno, quando sono la prima volta pignorati, queste ultime condanne sono di non molta utilità alla Gastaldia, ma di danno et sterminio incredibile a' poveri, che non avendo siccome spesso occorre, il modo di dar pegni, benchè il debito sia piccolissimo, convengono per causa di queste condanne pagarlo quadruplicatamente, perchè le dette condanne dalla legge introdotte per terrore dell'inobbedienti, et non perchè siano così rigorosamente estorte, sono riscosse con molto rigore dalli Gastaldi, li quali spesse volte eseguendo contra li condannati per impotenza anco inobbedienti moltiplicano in condanne, et per una se ne imborsano tre, et quattro: dirò ben, che nel mio reggimento sono stati li poveri in quanto è mai stato possibile senza offesa della giustizia et pregiudizio delle ragioni della Gastaldia sollevati da questa a loro insopportabil gravezza. Oltra le sopradette utilitadi ha il Gastaldo anco preminenza, perchè siede in mezzo de' Giudici nella città, et nelle banche, come assistente, et sotto il suo nome vengono fatti tutti li atti giudiziarii; però non ha voce, et a lui sono applicate tutte le condanne fatte dalle suddette banche.

Per non mancare al debito mio ricordarò reveren-

temente, che quando fosse da lei dato ordine di catasticare tutti i beni obbligati alla Gastaldia, et il catastico stesse nella cancelleria, con tal modo si oviarebbe a molte liti et si escluderiano molte fraudi, che con nove vendite, investiture et patti si commettono ogni giorno a malefizio del pubblico in questi beni, i quali si vanno ogni giorno smembrando, et occultando a pregiudizio della Gastaldia, et ragioni di Vostra Serenità. Questo sia quanto alla città, il cui territorio è longo miglia vintidoi da levante verso ponente, et largo da mezzogiorno verso tramontana miglia sedeci compreso però tra questi confini tre castelli con li suoi villaggi sottoposti alla città d'Udine, cioè l'Abbatia di Rosazzo, con sei ville sue pertinentie, Gramogliano con una villa, et Trusso Castello con doi Villaggi, giurisdizione delli Signori di Spilimbergo. Confina con esso Territorio da due bande, cioè levante e mezzogiorno con Imperiali mediante il fiume Judri, oltra il quale da Levante è il Capitaniato di Tulmino descosto da esso fiume miglia...... et li suoi villaggi fino a detto fiume. Da mezzo giorno la Gastaldia di Cormons, le cui ville parimenti giongono al detto Judri. Questi doi lochi Tolmino et Cormons sono aperti, eccetto il Castello di Tolmino, che sta con guardia, et non se li va dentro. Tutto il territorio dalla banda di levante gran parte di tramontana et mezzo giorno è montagna, eccetto quel poco de piano attorno la città, et è bagnato da quattro fiumi Natizon, Elbaron, Judri, et Uzida, tre delli quali si uniscono non longi dalla città et da tre torrenti cioè Torre, Repupuli e Corno. La parte di questo territorio, che è fori d'Italia contiene ville 72, et perchè sono vil-

Digitized by Google

lette di poca importanza fanno insieme comuni 33, et due contrade, che si chiamano le contrade d'Antro e S. Lunardo de Schiavoni, sono esenti da tutte le fationi et angarie reali et personali, contribuiscono solamente ducati 20 all'anno di sussidio ordinario, et sono obbligati custodir li passi in tempo di peste et di guerra, che sono cinque: il Puffaro, Luvich, S. Niccolò, Trenchia e Clinis discosti l'uno dall'altro miglia 2 et 3 incirca. Fanno queste due contrade 3904 anime, dalle quali si potriano cavare homini da fatione 700. Campi arativi et piantadi 2818, prativi 6161, boschi et altri luochi communali et inculti, campi 1291. Esercitano gli homini d'esse contrade la giurisdizione civile et criminale anco di morte, eccetto nelli luochi de particolari giusdicenti riservata l'appellatione, come si dirà più abbasso. Oltra le suddette due contrade de Schiavoni sono ne' monti coltivati da schiavi; compresi anco sei piccoli villaggi de piano adherenti, altre villette 30, che fanno comuni 20, le quali sostengono alcune fationi della terra, ma non danno soldati, non contribuiscono alle tanse, ma ben al sussidio, nel modo che sono rattati anco li altri; fanno anime 2569, dalle quali si potriano cavare 570 da fatione. Campi arativi et piantati 2950 prativi 2621, terre incolte, pascoli communali et boschi, campi 2561. Nel piano sono ville 32, che fanno 27 communi; queste sostengono tutte le fationi et gravezze sì reali, come personali, pagano la tansa de soldati, cioè il suo carratto diviso dal resto della patria: contengono anime 6985, dalle quali si potriano cavare homini da fatione 1380: campi arativi e piantati 15406, prativi 3198, terre inculte, pascoli communali et bo-

Digitized by Google

schi 4501, che in tutto il territorio fanno ville 135, communi 80, anime 13458. In queste homini da fatione 2667. Campi arativi et piantati 21174, prativi 11980, boschi, lochi communali et inculti 8353. Delle quali 135 ville di tutto il territorio solamente 18 sono soggetti in prima istanza al tribunale del Provveditore, il rimanente alle banche de Gastaldia, et giusdicenti particolari. Il paese è malissimo habitato, et quelli pochi territoriali sono di natura pochissimo industriosi et sebben il territorio per li molti pascoli et luochi inculti sarebbe sufficientissimo a produrre et sostentare grandissima quantità d'animali, niente di manco per la dapocaggine d'essi se ne ritrova piccolissimo numero. De Grani anco ciò è che noi diciamo da spica, si può dire più presto sterile, che ubertoso, perchè ogni anno conviene al Rettore far provvisione di formento forestiero per il bisogno della terra.

Di biave minute, perchè ne seminano in gran quantità, specialmente del formenton da noi detto, et da loro sarasino, se ne raccoglie assai per ordinario; ma in queste ancora spessissime fiate per l'intemperie dell'aere, che non lassa maturar il grano, et per le frequentissime tempeste, alle quali si ritrova molto sottoposto il paese, patiscono notabilissimo danno. La maggior entrata consiste ne' vini, perchè stanno sempre in pretio alto rispetto alli Todeschi, che ne sogliono condur via in grandissima quantità et pagarlo bene, dal quale anco come s'è detto di sopra, cava la Serenità Vostra il suo datio al Puffaro; con la qual occasione non debbo restare di dirle, che altre volte si soleva questo datio incantare più di ducati 2000 et hora non può arrivare a 800 per esser stata introdot-

ta per quelli che comprano il vino et lo conducono in terre aliene, un'altra strada sopra il territorio arciducale, che si chiama strada del Canal di Ronzina, la qual pareva da principio impossibile, et hora è fatta molto commoda alli suddetti conduttori del vino, tollendolo dal contado di Gorizia. Il chè acciò per servitio di quel contado sia maggiormente riuscibile, hanno procurato et anco ottenuto li sudditi di quel Principe, che sia duplicato il datio solito a quelli, che tolgono vino sotto Cividale et lo conducono fuori per la strada vecchia, esentando in tutto et per tutto quelli, che lo pigliano nel contado di Goritia et lo conducono per la nova strada de Ronzina; sicchè quella vien al presente molto frequentata et questa quasi del tutto disusata, dacchè nasce il gran callo del datio a danno di V. S., et a maleficio di Cividale. Dalle sopradette ville 27 del piano si cavano 150 soldati, i quali vengono suppliti dal territorio di Udine fin a 500 et tutti insieme si chiamano Compagnia di Cernede di Remanzas, che è una villa del territorio di Cividale nel confin di Udine, ove si fanno le mostre per commodità de' soldati dell' uno et dell' altro territorio.

È obbligata questa compagnia alle occorrenze di Cividal, sottoposta quanto alla militia al Provveditor, et non al Luogotenente di Udine, disciplinata da cinque capi di cento stipendiati, doi di questo territorio, et tre di quello d' Udine, et governata da un Capitanio, il quale per Terminazione dell' Eccelso Senato, deve habitare loco et foco, ovvero in Cividale, ovvero in Remanzas predetto et ha per il suo stipendio dalla Cassa di quella cittadinanza, oltre quanto tira dalla Camera d'Udine, Lire 145 soldi —

all' anno, ogni tre mesi la sua rata et per l' affitto della casa lire 29 soldi 7 et per tenir in acconcio li corsaletti di essa ordinanza lire 28 soldi —; li quali corsaletti sono in tutto cento, ventiotto delli quali restano alla cura et governo del Cap.° a Cividale, che li conserva in casa sua, il resto fino al suddetto numero di cento, per carrato di quelli soldati, che stanno sotto Udine, sono là custoditi. Li 28, che sogliono conservarsi in casa del Cap.° si ritrovavano al presente in casa delli Heredi del quondam Messer Paulo d' Attimis cittadino di questa città, era all'hora Provveditore, consegnatili nella sua partenza del Cap.° Tiberio Ceruti, che al principio del mio reggimento fu levato et mandato a Dignan in Istria, et io li ho fatti riponer nel loco già detto della monitione fin tanto che andarà al suo Carico il novo Cap.° successor del Cap.° Gio. Batta Peloso, il quale non ha mai voluto in conformità dell' obbligo suo, non dico venir ad habitare, ma neanco lasciarsi mai vedere in Cividale, eccetto una sola volta alla mostra, che si fece con la presentia dell' Eccellentissimo General Monte, ove anco furono a chiara intelligentia d' esso Cap.° et altri stipendiati pubblici li ordeni commessi nella parte dell' Eccellentissimo Senato, et due altre volte, che venne con stivali et speroni in piedi per riscuoter le paghe. Et perchè ho detto di sopra, che tutti li gentiluomini di Cividale esercitano qualche giurisditione, mi bastarà hora farne simplicemente mentione particolar d'ogn'una, riportandomi alla relatione più vera, che V. S. potrà ritrar dalli Clarissimi Signori sopra Feudi, come benissimo informati di questo negotio, perciocchè tutte le ragioni, fondamenti, et scritture pertinenti a dette giuri-

sditioni sono state al loro ufficio per li giusdicenti presentate per ottenere le investiture, non restando però di dirle alcune cose in generale, come sarebbe, che per voce pubblica siano tutte usurpate et non hanno nè fondamento nè origine alcuna de legittima concessione, ma solamente di esercitio per longo tempo, et molte remissioni de' Rettori, che le sono state fatte in diversi tempi, senza però contradditione d' alcuno et che tutte le dette giurisditioni, le quali sono state poste in dubbio, et ventilate al prudentissimo giudicio di V. S. sono state ridotte ad jus, et garritum in conformità della legge statutaria della patria, che vuol dire autorità di condannar fino a 40 dinari solamente, et crederò io, quando fossero le altre ancora censurate seguirebbero l' istessa regolatione; parlando però de' giusdicenti particolari, li quali se ne servono più per cavar dinari, che per zelo della giustizia, perchè riescono quasi tutte le sententie da loro fatte in pecuniarie applicate a loro stessi, ancorchè l' imputati meritassero maggior castigo, ovvero total liberatione. Nè vale a dire, che sia riservata l' appellatione al Rettore, come di sotto si dirà, perchè non ardiscono quelli miseri condannati a torto passar più oltre, per non esser perseguitati maggiormente; et quelli, ch'hanno commesso grave delitto, si contentano di potersi con denari assolvere. Li processi sono poi formati da' loro cancellieri con mille disavvantaggi della giustizia et con grandissima negligentia et forse anco sono qualche volta corrotti da minaccie, o da speranze. Non rispondono li soldi doi per lira per le condanne pecuniarie da loro fatte juxta la parte, siccome fanno tutti li altri Jusdicenti della patria, per quanto mi

ho potuto informare et di questo altre volte ne ho dato avviso a V. S. con mie lettere. Alcuni di questi Jusdicenti esercitano la giurisditione de prima instantia, anco in caso capitale. Altri, che sono la maggior parte, benchè le loro giurisditioni sieno limitate in delictis levioribus, nientedimanco si fanno lecito di estenderle anco ove sono ferite con pericolo di morte et mostrano molte remissioni de casi simili, che formati li processi nella cancelleria pretoria, li sono stati da diversi Rettori rimandati, così ricercando loro et interpretando le dette giurisditioni, che sono limitate a delitti lievi, anco in casi de ferite con pericolo di morte, quando li offesi vivono; ma io non ho mai voluto comportare così pregiuditiale interpretazione al tribunale del Rettore, parendomi non convenirsi, che quando il maggior tribunale ha formato un processo senza dubbio suo, lo debba poi rimetter all'inferiore, quando l'offeso vivi et che non sia cosa giusta, che se piace a Dio conceder la vita al ferito, la gratia le torni in danno, quando dovesse il caso suo esser rimesso a giudice di molto minor autorità. Oltra che dalle Terminationi di V. S. ho congieturato così esser la mente sua et perciò non ho voluto mai simili casi rimetter. Hora brevemente raccontarò tutte le giurisditioni. Il Consiglio della città crea ogni sei mesi cinque giudici, tre del corpo de' nobili, et del Consiglio et doi nodari, i quali danno ragion ordinaria sotto la loggia comune, sentando però nel mezzo di loro il Gastaldo de S. Marco senza voce; sono giudici in prima instantia di tutti li terrieri et territoriali eccetto nelle cause de fideicommissi feudi et dependenti da parte del Serenissimo Dominio, l'esecutione delle quali sono com-

messe a rappresentanti; possono anco judicar in prima instantia le cause civili de forestieri, se però se contentano le parti ovvero il forestiero. Li doi Provveditori della terra sentano loro ancora ordinariamente senza la presentia del Gastaldo et differiscono alcune cause summarie senza processo: si fa anco nel modo predetto un tribunale de danni dati et sono tre giudici del Consiglio.

Le applicationi tutte di queste sententie vanno al Rettor o suo vicario. Questo giudicio di prima instantia nel modo sopra narrato li è stato concesso da V. Serenità. Le banche del territorio con l' assistenza del Gastaldo, che però non giudica, ma forma li processi criminali, esercitano giurisditione civile et criminale anco di morte nel modo infrascritto. Quelle di Antro et Merso contrade di Schiavonia fanno 12 giudici cadauna di esse delli vicini di dette contrade et li mutano ogni anno. Il Gastaldo si conferisce a dette banche almeno tre volte all' anno et sentando nel mezzo d' essi giudici pronuntia le sententie da loro fatte, non avendo egli voce. Queste due banche alle volte giudicano unitamente, qualche volta separatamente: se sono separate quella di Merso non giudica casi di morte da se sola, ma occorrendo casi capitali, si unisce con quella di Antro et ambedue insieme fanno la sentenza; giudica però da se sola le cause civili et quelle criminali citra poenam mortis et le appellationi sue in civile et criminale vanno alla banca d' Antro et da quella le civili al Consiglio di Cividale et le criminali al Provveditor. La banca suddetta d' Antro da se sola giudica civili et criminali anco capitali et le sue appellationi si devolvono come di sopra. Sotto la giurisdizione di queste due

contrade sono tutte le ville de' Schiavoni, che si è detto di sopra, eccetto quelle di giusdicenti particolari, come si dirà. La banca di Brazzano et Nebula giudica come quella di Antro, fa tre Giudici et impone il carico di giudicar a tre, che possedono certi beni in quel loco; le appellationi di questi vanno come di sopra; abbraccia questa banca molti luochi ma di poca importanza. La banca di Manzano, sotto la quale sono tre ville esercita giurisditione come le altre et fa ogni anno nove giudici del suo commun. La banca d'Albana et Golobrida osserva di convocar li vicini in pubblica vicinanza et ivi con la presentia del Gastaldo, che una sol volta all'anno si conferisce in detto loco a questo effetto, giudica le cose civili et spedisce li processi criminali, che sono formati dal cancelliaro di esso Gastaldo, ma la centa d'essa villa d'Albana è sottoposta anco in prima instantia al Provveditore. In questa villa è un castelletto con 20 campi de alcuni de Melso gentiluomini de Cividale nel territorio di Arciducali, il resto attorno attorno è territorio di Cividale; et di V. S. non è però nè feudo nè giurisditione d'essi Melsi. È anco preminenza del Gastaldo di S. Marco, che il giorno di San Fioriano 4 di Marzo si conduce col suo cancellaro nella villa di Gagliano un miglio fuori de Cividale et fa proclamar alcuni soliti ordeni in proposito della festa, che si fa in detto loco et cava certe regalie. Volendo dar conto delli giusdicenti particolari dirò prima del Reverendo Capitolo de Canonici, che esercita giurisditioni nelle ville di Risano civile et criminale anco di morte, nelle ville di Jainidi, Biarzo, Premarias, Oborza, Madonna di Monte civile et criminale in levioribus: eleggono ogni anno li Capitolati un loro Cano-

nico col nome di Gastaldo, il quale giudica in civile et criminale, le appellationi del quale in criminale vanno al Provveditor, le civili al suo capitolo, poi al Provveditor o suo vicario; sicchè vengono ad havere prima et seconda instantia nel civile et li poveri litiganti sono stancheggiati con doi giuditij in prima instantia, da poi dal vicario et alli Eccellentissimi Consiglieri, di maniera, che sono astretti ovvero ad accordarsi con grandissimo suo disavvantaggio, ovvero ad abbandonar le cause per impotenza; ma ciò dovrà esser in consideratione appresso li clarissimi signori sopra feudi, ai quali è stato da V. S. confidato il negotio et io da loro richiesto le ho dato quelle informationi, che mi parvero in tanto importante maniera esser di beneficio a quelli poveri sudditi. Et perchè a Cividale le donne ancora giudicano l'honore, la vita, la robba de poveri sudditi di V. S. esercitano giurisditione le monache del monasterio maggiore intitolato S. Maria in Valle civile et criminalissima capitale nelle ville di Prapoto, Vernassino, et Cravoro de Schiavoni et sulla villa di S. Guarzo civile et criminale in levioribus. Queste reverende fanno eletione di uno che ha titolo di Gastaldo, et d'un altro superior, che si chiama vicario dell'Abbadessa; il quale nella sua cancellaria si usurpa anco il titolo di vicedomino, che io non ho voluto mai comportare nelli atti della mia cancellaria.

Giudica il Gastaldo le cause civili et qualcuna criminale, delle sententie sue in cause civili s'aggrava la parte al sopradetto vicario et da lui il Consilio della città poi al Provveditor, o suo vicario et poi alli Eccellentissimi Consiglieri; peggio ancora, che in alcuni casi li commu-

ni d'esse ville nelle vicinanze, fra loro decidono le differenze, poi le fanno riferire nella cancellaria di questa giurisditione et le appellationi si devolvono al Gastaldo poi al vicario dell' Abbadessa, poi al Consiglio della città, poi al Provveditor o suo vicario et se così porta la causa anco alli Eccellentissimi Consiglieri in modo, che non può un homo vederne il fine per molti anni che vivesse, et se ben honestano questo così longo circuito con dire, che sia in libertà dell' aggravato d' appellarsi ovvero al Conseglio, ovvero al Vicario dell' Abbadessa lassando a beneplacito suo il mezzo d' esso vicario del monasterio: niente di manco tutte le cause camminano secondo la sopradetta regola da loro introdotta per farsene per indiretto totalmente tiranni.

Quanto poi alle appellationi del criminale, se sono fatte dal Gastaldo le sententie, le portano in appellatione al sopradetto vicario et poi al Provveditor con l' istessa libertà del gravato di lassar il mezzo, ma non si vedono mai al tribunal del Provveditor, o rarissime volte, cause di questa sorte. Nella villa di Senza esercitano giurisditione civile et criminale anco di morte Monsignor Tristano de Portis Canonico et fratelli. Le Monache della Cella civili et criminale mediante un suo Gastaldo nella villa di Collalto in levioribus. Mons. Francesco de Portis et Mons. Gio. Giuseppe alternativamente un anno per uno nella villa di S. Piero de Schiavoni in levioribus. Mons. Annibal Cusano et consorti in loco delli q.^{m} Mons. Albertino, Rizzardo, et Joseppo fratelli Cusani nelle ville di Colizza Dolegna, Cisgna et Cerniza in Schiavoni: da tutte fanno un comun solo. Formentini Herede di Mons. Po-

lioto, et Portis cioè Mons. Nicolò et consorti nella villa de Ruvignas. Mons. Bernardo de Nordis insieme con li Heredi di Mons. Zuanne Mangan in nella villa di Dernazas oltra il rivo di poca importanza. Mons. Scipione fratello Manzani sopra alcuni loro massari, che si chiamano Vidrianti, nome di certo Censo, che li pagano per recognitione nella villa di Orsaria et in una campagna fra la detta villa et Premarian, detta Campagna di Lonzano longa circa doi miglia et uno larga. Nelle ville di Roda, che per avanti si teniva per nome delli Consorti di Spilimbergo Clenia et Altavizza de Schiavoni per avanti esercitate dal q.m Mons. Giacomo Salon hora viene esercitata dalli heredi q.m Mons. Paulo d' Attimis, et da Mons. Perazzo Tuppo alternativamente. Nelle ville de Oblizza et Vercoglia per li heredi q.m Mons. Hettor Canusso. Nella villa de Zepetlischis per la famiglia de Brandis et Gabravizza pertinentie di Montemaggiore. Nella villa di Cavaluto sopra Bogiano per l' eccellente Mons. Michiel Nicoletti. Nella villa de Masarollis per la famiglia de Cossi da Udine. Nelle ville de Vernas et Oculis de Schiavoni per Mons. Ascanio de Nordis. In villa de Mersino de Schiavoni per li consorti Puppi. Nella villa Prepotischis per Mons. Daniel et fratelli Puppi. Nella villa de Zorzento per Mons. Bernardo et fratelli de Conti. Nelle ville de Caldrizis, Fradielis, Stregna et Canal de Judri per Mons. Alvise Roncon de Visnivico. Nelle ville de Clastra, S. Piero di Cazago et loco di S. Spirito d' Albana per Mons. Giulio Pertoldo. In villa di Serio per Mons. Ulvino et fratelli Canussi. In villa di S. Lunardo per Mons. Nicolò et fratelli Portis. Nella villa de Costa sopra Vernassino per

Digitized by Google

Mons. Ioseppo Gallo. In villa de Savogna per Mons. Bonino, et Antenore fratelli Mons. Virginio et fratelli Mons. Gio. Battista, et fratelli tutti Formentini. Mons. Fabbio d' Attimis in villa di Pontecco insieme con Mons. Paulo, Boian, et Mons. Scipione et fratello Manzoni.

Questi sono li giusdicenti nella città sua di Cividal di Friuli et territorio riferiti da me insieme con le altre cose sopraditte con quella sincerità et zelo del ben pubblico, che conviene ad un rappresentante vero et obbedientissimo servitore di V. S. nella cui gratia riverentemente mi raccomando, supplicandola ad accettar con benigno affetto l' animo mio, supplendo con la maturità del suo giudicio, a quanto potrò haver mancato, che N. S. la feliciti per sempre.

Presentata all' Ecc. Collegio a 29 ottobre 1588.

